

**125**

Antonio Landucci (documentato tra il 1751-1775) (attr.) Grande tavolo da parete in legno intagliato e dorato probabilmente da Nicola Francini. Fascia centrata da cartella cordonata e dipinta a finto marmo con figure allegoriche di gusto neoclassico, intervallata da cartelle perlineate dipinte a finto porfido decorate da foglie di vite, grappoli d'uva e nastri tra fusaroli ed elementi intrecciati. Le fasce laterali cartelle con medesimo decoro. Gambe scanalate terminanti a pigna. Piano in marmo verde Alpi di epoca posteriore. Roma, secolo XVIII (cm 218x97x96) (difetti e restauri)

Provenienza:

Collezione privata

Vendita all'incanto della collezione del principe Paolo Borghese del 1892. Lotto 882

€ 22.000/24.000

**126**

Antonio Landucci (documentato tra il 1751-1775) (attr.) Grande tavolo da parete in legno intagliato e dorato probabilmente da Nicola Francini. Fascia con cartella centrale dipinta a finto porfido con raffigurazione del dio Tiberino in pastiglia intervallata da cartelle con girali di foglie e fiori a rilievo, ai lati teste leonine. Grembiale traforato con festoni di frutti, fiori e melograni. Ai lati cartelle con medesimo decoro. Gambe scanalate terminanti con decoro fogliato. Piano lastronato in marmo Calacatta. Roma, secolo XVIII (cm 218x97x96) (difetti e restauri)

Provenienza:

Collezione privata

Vendita all'incanto della collezione del principe Paolo Borghese del 1892. Lotto 881

€ 20.000/22.000

I tavoli qui proposti provengono dall'Asta della collezione dei beni del principe Paolo Borghese avvenuta nel 1892 a seguito di una serie di sfortunate contingenze economiche che costrinsero la nobile famiglia romana a vendere gli arredi che lungo tutto il Sette e Ottocento avevano occupato le stanze del palazzo di famiglia nel centro di Roma, in Campo Marzio. *Nel Catalogue des Objets d'Art et d'Ameublement qui garnissent le grand appartement au premier étage du Palais du Prince Borghese à Rome ... lundi 28 Mars au Samedi 9 Avril 1892 ...* compaiono infatti i nostri due mobili rispettivamente con numeri di lotto 881 e 882.

La provenienza stessa dei tavoli, oltre alle loro caratteristiche stilistiche, ci consentono di attribuirli alla mano dell'intagliatore Antonio Landucci. Questi era l'artigiano che lavorò per il Principe Don Marcantonio Borghese (1730-1800) dal 1774 fino al 1782, e fece parte del gruppo di artefici che si occuparono del rimodernamento di Villa Borghese. La notizia più antica a noi nota sul Landucci risale ad un gruppo di mobili del 1773 comparsi in asta proprio nel 1892 di cui fanno parte due tavoli con piano in mosaico che vennero acquistati dal re d'Italia Umberto I per il Palazzo del Quirinale dove tuttora si trovano.

Il principe, per tramite del suo architetto Antonio Asprucci, commissionava al Landucci i mobili intagliati da parata per il palazzo romano.

Proprio l'Asprucci, particolarmente sensibile alle idee del Piranesi che attraverso le *Diverse maniere d'adornare i cammini* (1769) mutò l'aspetto dei mobili e dell'arredamento italiano e non solo, influenzò l'operato del Landucci, come si evince soprattutto nella mescolanza di motivi barocchi e classici che impronta l'insieme dei suoi arredi e ci permettono di considerare i due tavoli da parete qui in un catalogo come degli interessanti esempi del neoclassicismo europeo.

Collocandosi temporalmente nel terzo e nell'ultimo quarto del XVIII secolo per la realizzazione di questi tavoli e tenendo conto delle notule di spesa della famiglia nel Fondo Borghese presso l'Archivio Segreto Vaticano, è possibile attribuire inoltre la doratura di questi splendidi tavoli al doratore Nicola Francini il cui nome ricorre frequentemente nei conti di quegli anni a Palazzo, sia per la doratura degli arredi che delle carrozze; nel 1778 si occupò della doratura del cornicione della Gran Sala nella Villa del Pincio. Probabilmente imparentato con Pietro Francini a cui verranno assegnati i medesimi compiti nelle notule degli anni seguenti.

Infine, il decoro a giro di fusarole che caratterizza il fronte e le fasce dei tavoli è chiaramente ispirato alle rifiniture realizzate in bronzo da Luigi Valadier per due magnifici esemplari della stessa collezione ancora oggi conservati a Palazzo Borghese. Monsù Luigi (francese di origini e così chiamato alla romana Monsù per monsieur) intervenne regolarmente a Palazzo Borghese tra il 1773 e 1774 dedicandosi principalmente alla Galleria terrena.

Per confronto si vedano:

A. González-Palacios, *Luigi Valadier a Palazzo Borghese*, in *Antologia delle Belle Arti*, 43-47, 1993, pagg. 38-48,

A. González-Palacios, *Addenda a Luigi Valadier*, in *Gazette des Beaux-Arts*, febbraio, 2000, pagg. 117-119

A. González-Palacios (a cura di), *Due coppie di tavoli da Palazzo Borghese: 1773*, in *Il Settecento*, in *Antologia delle Belle Arti*, Umberto Allemandi & Co. editore, Torino, 2003, pagg. 89-95
Archivio Segreto Vaticano, Archivio Borghese, 5296, conto 3381

